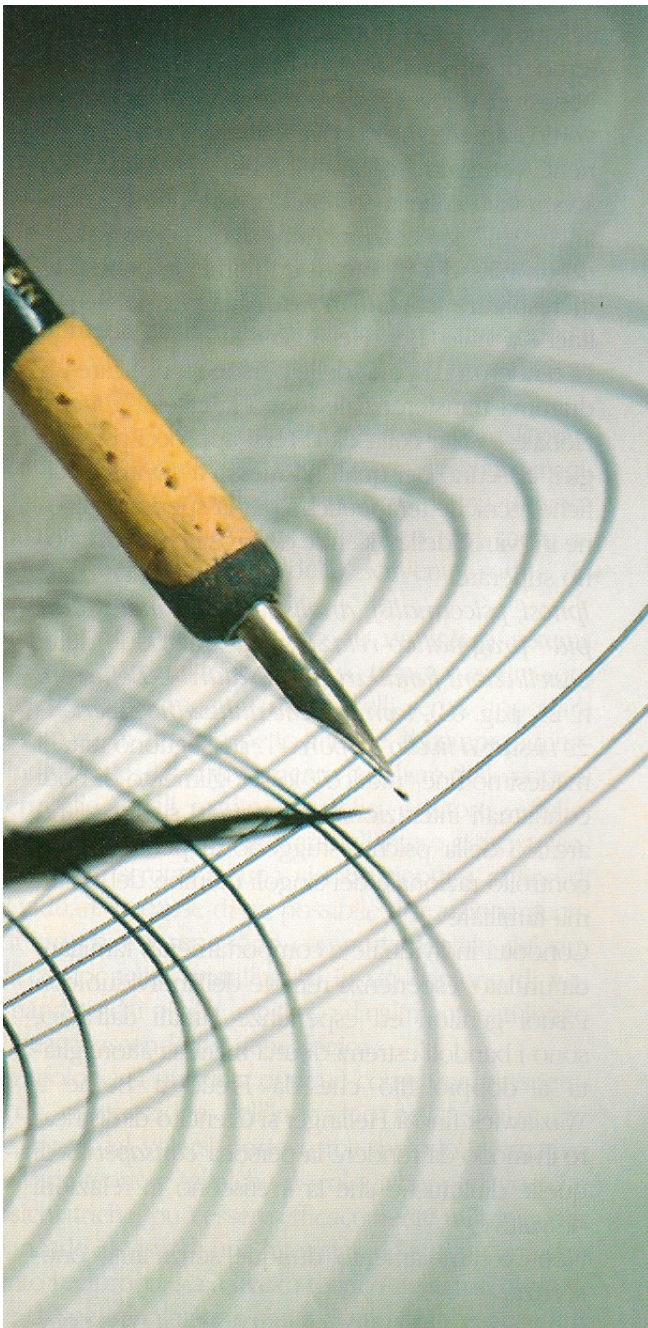


I DUE VOLTI DELL'AMORE "NERO SU BIANCO"

Funzionamento dell'Amore: un approccio psicologico

di **Monica Manzini**

Pubblicato su *esteticamente* F.N editore



Quella energia viscerale e misteriosa che scorre all'interno di una coppia tenendo stretti i suoi componenti nella completezza dell'unione è l'oggetto di questa breve analisi sul funzionamento dell'Amore.

Se questo nerbo fluisce in modo armonico e limpido tra due compagni, il loro percorso di vita sarà agile ed equilibrato, mentre se viene inquinato da moti di livore, trascinerà implacabilmente i suoi componenti in un turbinio di scompiglio e sofferenza, con ripercussioni addirittura sui discendenti della coppia stessa, così come gettando un masso a monte di un fiume, le onde e le increspature continuano a agitarne le acque anche a valle (Bert Hellinger).

La tendenza da parte delle persone a ricalcare un dramma transferenziale lungo la catena generazionale è stata colta da numerosi approcci psicologici che hanno messo a punto diverse e specifiche tecniche terapeutiche per la sperimentazione in "vitro" di quelle vicende che intrappolano i

membri di un "sistema familiare" in dinamiche dolorosamente intricate.

Un filo sottile e tenace lega condotta individuale a comportamento familiare, esperienze remote dell'individuo con i suoi genitori ad esperienze attuali e per riuscire a dipanarlo è prima di tutto necessario rendere la persona *consapevole* di quegli schemi distruttivi.

I vari metodi psicoanalitici e psicologici notoriamente rimandano allo scambio di parole tra psicoterapeuta e paziente o alla messa in “atto” di comportamenti volti a “sorprendere il soggetto nelle sue azioni, nel suo modo di pensare, di parlare, di giudicare e di interagire”: tutte tecniche parimenti efficaci per far ricordare, rivivere, abreagire, esprimere, comunicare e rielaborare quei contenuti rimossi per poi lasciar defluire le emozioni bloccate e finalmente “guarire”.

Dalla psicologia alla grafologia:

diversi metodi di analisi per un'unica diagnosi: l'ereditarietà delle dinamiche affettive

Le forze negative che ancorano al passato possono essere riportate alla luce agilmente ed efficacemente anche attraverso uno strumento al limite tra la psicologia e una disciplina scientifica a sé stante, tale metodo è la grafologia.

Essa consiste nella “lettura” dei comportamenti umani “impressi” sullo spazio di un foglio di carta, pertanto il suo campo d'osservazione è la scrittura.

Linguaggio verbale e gestualità del corpo, attraverso il gesto grafico, confluiscono magistralmente in un'unica modalità di comunicazione, riflettendo “nero su bianco” quelle tendenze dello scrivente “*sortite da natura*”.

La metodologia d'indagine parte dal presupposto che lo scritto sia, come tutti i comportamenti dell'individuo, il risultato di un complesso lavoro di interconnessione tra sistemi emozionali e neocorticali.

Il tracciato grafico è come una fibra sottile ed invisibile che intersecando l'asse individuale con quello relazionale, va a tessere in un'unica trama processi psichici individuali, dinamiche familiari e rapporti sociali.

Se dall'analisi della scrittura di un individuo è possibile definire la sua totalità psicofisica, nondimeno, dall'esame comparato delle grafie di più persone unite da vincoli relazionali è possibile individuare la qualità della loro interazione e gli eventuali tentativi, più o meno riusciti, di reiterare transazioni apprese durante l'infanzia.

L'analisi grafologica può essere effettuata su un intero sistema familiare e a vari livelli: dal comportamento individuale, al funzionamento familiare delle coppie intermedie quali marito e moglie, genitore e figlio, fratelli e sorelle. Delineando l'architettura dell'intero sistema è possibile individuare le cause di un eventuale disfunzionamento e ridefinire il repertorio comportamentale dei membri della famiglia, ormai cristallizzato lungo la linea di ascendenza genealogica in un copione di vita già scritto e interpretato dai propri genitori o altri antenati.

La grafologia si presenta dunque come una prospettiva di “osservazione dell’individuo nella *sua* storia” che, lungi dal volersi porre come metodo alternativo alle varie teorie e tecniche psicologiche, pedagogiche o psichiatriche, può essere efficacemente utilizzata per affiancarle in vista di una integrazione ed arricchimento reciproco, sia a livello teorico nelle fasi di ricerca e di sperimentazione che a livello pratico nelle fasi di prevenzione, diagnosi e terapia.

Soprattutto nell’ambito della consulenza familiare i diversi metodi hanno infatti iniziato a dialogare da tempo, potendo contare su un lessico comune e sugli stessi orientamenti teorici di riferimento.

Funzionamento del rapporto Io-Tu: il metodo grafologico

L’analisi grafologica può essere effettuata attraverso diversi metodi, in particolare i più utilizzati sono quello francese fondato da Crepieux Jamin e quello italiano approntato da Girolamo Moretti.

Pur avvalendosi di una diversa terminologia e utilizzando differenti categorie grafiche (che possono riguardare la forma, l’armonia, il ritmo, la velocità, l’allineamento di base, l’inclinazione e la direzione assiale, i legamenti, l’estetica, i gesti fuggitivi e naturalmente le tre dimensioni spaziali: altezza, larghezza e profondità), entrambi operano su tre livelli di requisiti: movimento, forma e segno; sia l’uno che l’altro infatti si basano su un criterio che è nello stesso tempo **espressivo, rappresentativo e simbolico**.

La grafia, al pari di un sorriso, di uno sguardo o di un’espressione del viso, in quanto movimento spontaneo, riflette la natura intima dell’uomo, in questo senso è appunto *espressiva*.

Nel momento in cui subentra la volontà di dare una certa *rappresentazione* di sé, la relazione con la personalità viene filtrata da un’immagine “direttrice”, la grafia diventa così impressiva e a questo punto la forma prevale sul movimento.

La scrittura ha infine anche un significato analogico: le lettere alfabetiche in quanto “segni convenzionali” privi di valenza iconica, oltre a svolgere una funzione “comunicativa indiretta”, hanno una funzione “raffigurativa diretta” in quanto costituiscono una proiezione di *simboli* sia collettivi che individuali. Nella terminologia del Pulver, caposcuola svizzero che ha aperto la scienza grafologica alle problematiche inconscie, la grafia è infatti “*un disegno inconscio, disegno di sé, autoritratto*”.

Rimanendo comunque nell’ambito dei metodi italiano e francese, troviamo una differenza metodologica tra il primo e il secondo dovuta non solo ai criteri di rilevazione e misurazione dei segni grafologici, ma anche alla diversa impostazione teorica.

Il metodo morettiano in particolare affonda le sue leggi e principi sui due movimenti che riflettono le “fondamentali spinte” dell’Uomo inteso come *sistema*: l’istinto di conservazione, sotteso all’istinto di identificazione con il TU e quello di trasformazione, sotteso all’istinto di sopravvivenza e di difesa dell’IO. La “giusta” misura tra le due istanze è quella che non permette eccessi, se infatti troppa trasformazione porta alla rottura, troppa stabilità porta alla rigidità del sistema stesso.

Il primo tipo di tensione dal punto di vista grafico corrisponde al movimento curvo (altruismo), il secondo al movimento angoloso (egoismo). Tutti i segni grafici fanno capo a questi due movimenti e dalla loro combinazione è possibile individuare il temperamento della persona (Attesa, Resistenza, Assalto e Cessione) quale esito di un processo interattivo tra tratti innati, relazioni interpersonali e contesto sociale.

L’essenzialità del rapporto Io-Tu, la necessità dell’Uomo di fidarsi del Tu e la centralità del dialogo, sia a livello interiore che col mondo esterno, sono intuizioni che Moretti condivide ampiamente con i suoi colleghi psicologi e medici e che hanno gettato delle solide basi per una collaborazione interdisciplinare.

L’individuo, in quanto *sistema* immerso in una vasta costellazione di altri sistemi, è continuamente impegnato in una qualche forma di interazione con altre complessità umane, quali coppia, famiglia, amici e società.

Essendo la famiglia il ceppo su cui s’innesta nuova vita, affinché la coppia e i figli crescano sani, può talvolta rendersi necessario un intervento esterno con finalità pedagogiche o di attivazione di un processo di scoperta e riscoperta di se stessi e del proprio rapporto con gli altri. Tale processo, in vista di un’integrazione tra individuo e ambiente, determina in ultima analisi lo scollamento consapevole e volontario tra copione assunto e scelte da compiere.

Il consulente grafologo che si occupa di dinamiche affettive intrafamiliari, parte dall’assunto che il “sistema” famiglia, pur con le sue patologie, i suoi momenti critici e i suoi tentativi di imprigionare i suoi membri in dinamiche sclerotizzate, non è più quel luogo di conflitti e di controversie interpersonali descritto dalla letteratura psicologica del passato.

Affinché quella forza di propulsione, conciliazione e Amore che la famiglia ha in sé sia convogliata nel riconoscimento e rispetto del carattere di ogni singolo individuo, occorre comprenderne e definirne l’aspetto percettivo-emozionale e quello relazionale per non equivocarne o ostacolarlo e soprattutto per evitargli di cadere in quel fitto intreccio intergenerazionale assumendo ruoli troppo rigidi, invischiati e destabilizzanti.

Chiunque fosse interessato a ricevere consigli o chiarimenti, dal singolo individuo riguardo le sue modalità o attitudini affettivo-emozionali, fino alla coppia o altre realtà familiari in merito a delle dinamiche relazionali.

Il saggio grafico dovrà essere costituito da una lettera di almeno dieci righe vergate con penna Biro (mai pennarello o matita) su foglio preferibilmente formato A4 o comunque senza righe. E' necessario che la grafia sia quella abituale dello scrivente e che sia firmata, anche senza il cognome, in ogni caso la sottoscrizione non verrà pubblicata.